

Beatrice Venezia

«Il mio viaggio con Puccini»

GIUSEPPE MATAZZO

Lucca, Puccini. Beatrice Venezia parte da qui, dalle sue origini: «Sono cresciuta a pane e Puccini». E da qui viaggia, con un repertorio classico e abiti lunghi in valigia, per incantare le platee di tutto il mondo. Lei è uno dei più giovani direttori d'orchestra (è nata nel 1990), una delle poche donne affermate a livello internazionale. Dall'Italia al Giappone, dall'Azerbaijan all'Argentina, la sua carriera è già costellata di tappe importanti, distinguendosi per lo stile, la capacità di innovare e di rompere i cliché che ruotano attorno all'Opera: «Nell'opinione comune il direttore d'orchestra è una figura ingessata e cristallizzata e il mondo della musica classica tutto appare piuttosto



Beatrice Venezia, esce "My journey"

brizzolato. Ma la musica classica è ben altro: la sua bellezza deve tornare a essere patrimonio di tutti, anche dei più giovani. Come direttore voglio essere il punto di contatto tra l'orchestra e il pubblico. Voglio dimostrare la modernità della tradizione, combattere il pregiudizio, rifiutare ogni stereotipo, continuare a lavorare perché la musica classica sia sinonimo di libertà e bellezza, e non di noia e costrizione». Una musica «pop». Così, dopo un libro di divulgazione («e sulla divulgazione»)

– *Allegro con fuoco* (Utet)

riprendendo le sue seguite "stories" su Instagram –, ecco l'atteso debutto discografico con Warner Music Italia.

Titolo: *My journey. Puccini's Symphonic Works* (in uscita domani), registrato al Teatro del Giglio di

Lucca con l'Orchestra della Toscana. «È il mio viaggio da Lucca al mondo, sulle note di Puccini – dice Venezia, direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Milano Classica e della Nuova Orchestra Scarlatti Young –.

Ho scelto di aprire il disco (che contiene nove tracce) con lo *Scherzo per orchestra*, il cui trio è stato ricostruito dal centro Studi Puccini di Lucca e mai inciso prima d'ora in questa forma: si sente l'irruenza tipica della gioventù e del carattere di Puccini». Lucchese come lei. Ma non solo. «Dandy e amante delle donne, delle barche e delle auto veloci, fu il più avanti di tutti: il primo influencer. Il primo a farsi ritrarre dalla cinepresa nella vita privata. E poi era geniale: la sua opera è la più moderna per velocità dell'azione drammatica. Compiendo la rivoluzione più inattesa: mette le donne al centro di tutto». Venezia, non a caso membro della Consulta femminile del Pontificio consiglio per la Cultura, calamita l'attenzione. Sorprende con la bacchetta in mano.

«Che non è magica», chiarisce. «A che serve un direttore? A dare una visione comune. A portare tutti i musicisti dalla sua parte – dice Venezia, che per la sua "audacia" ha ricevuto di recente il premio Leonia di Frescobaldi –. Il direttore non può modificare nemmeno una nota in una partitura. Ma la sua visione le può restituire una luce del tutto nuova». Il direttore, che Forbes ha inserito tra i 100 giovani under 30 leader del futuro, sarà il 7 novembre a Miami in concerto con Andrea Bocelli con cui ha già collaborato al Teatro del silenzio. Il sogno? «La Scala. Ma c'è tempo». Sì, è solo questione di tempo. Prima o poi il viaggio farà tappa anche lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

